

Seminario di studi

Dal critico all'influencer: Metamorfosi della recensione

Università IULM
24 Settembre 2021

1.

Le nuove periodicità della critica nell'era digitale

Dario Boemia

“Dimensioni adatte al trasporto ovunque”. Camere separate di Pier Vittorio Tondelli alla prova delle recensioni-cliente

Cosa distingue una recensione-cliente da una recensione tradizionale? Secondo quali valori prende forma il giudizio del lettore di Amazon? Quale periodicità guida la nuova pratica della recensione oggi? Il presente contributo intende tentare di rispondere a queste domande appoggiandosi alla nozione di *critical authority* sviluppata da Sebastian Domsch nel saggio *Critical genres. Generic changes of literary criticism in computer-mediated communication* (2009) e al caso delle recensioni-cliente del romanzo *Camere separate* di Pier Vittorio Tondelli pubblicate sul sito di Amazon, recensioni che si rivelano costantemente in bilico tra il modello quotidianista («Con *Camere Separate*, Pier Vittorio Tondelli dimostra di essere uno degli ultimi, veri Scapigliati»), umorali aspettative di lettura («Quello che cercavo era qualcosa di davvero potente») e osservazioni di ordine materiale («Il libro è ben maneggevole e piacevole da leggere. Dimensioni adatte al trasporto ovunque»).

Roy Menarini

La critica gassosa. I nuovi contesti della recensione nell'epoca della plenitudine digitale

Il recensore si è trovato nel corso degli anni a inseguire sempre di più il flusso della distribuzione, parcellizzata su piattaforme e contesti sempre più numerosi. Da una parte quindi l'intera istituzione critica ha dovuto (e deve) ricostruire uno statuto, dall'altra la recensione come forma privilegiata del giudizio estetico è in un continuo processo di adattamento al mercato audiovisivo, all'editoria digitale e ai *social network* creati dai *Big Tech*.

Gaia Varon

Tempo d'ascolto. Il podcast fra vecchie e nuove forme di recensione

Sempre più rilevante nel paesaggio mediale italiano, capace di rimediare vecchi formati e crearne di originali, il *podcast* offre ai formati “lunghi”, sempre più rari sulla carta e estranei al mondo dei *tweet*, un contenitore nuovo e flessibile, che richiede tuttavia, come mostra l'analisi di alcuni casi, un profondo rinnovamento del linguaggio e dell'argomentazione.

2.

L'epitesto pubblico e il mondo digitale

Chiara Grizzaffi

“Più precisa, più felice”? I videosaggi e la critica cinematografica nell'era del remix

L'intervento si focalizzerà sulle pratiche di analisi e di critica audiovisiva diffuse in rete, e in particolare sui cosiddetti video essay. Si tratta di lavori realizzati a partire dalle stesse immagini dei film, le cui finalità possono oscillare fra intento critico, analisi di respiro teorico e divertimento più ludico.

Sfruttando i vantaggi legati al digitale – strumenti di video editing accessibili e dal costo ridotto, piattaforme di videosharing come YouTube – critici, studiosi e cinefili hanno iniziato, a partire da metà anni Duemila, a realizzare e a diffondere in rete forme audiovisive di critica e analisi del film. Da piccoli esperimenti, da forme critiche più ‘amatoriali’, alternative a quelle tradizionali e istituzionalizzate come a recensione, i *video essay* sono diventati, nel giro di una quindicina d'anni, una pratica critica che trova posto in blog e siti di critica cinematografica anche autorevoli; una metodologia didattica e di ricerca per studiosi, docenti e studenti di cinema; perfino una forma di promozione per realtà commerciali come le piattaforme Svod.

L'intervento intende mettere in evidenza i punti di contatto e le discontinuità fra la forma recensione e, più in generale, la critica “tradizionale” e la pratica del videosaggio, per ragionare, più in generale, sulle potenzialità che questa prassi ha non di sostituire, ma piuttosto di rivitalizzare l'ambito della critica cinematografica.

Maria Angela Polesana

I book influencer e la vetrinizzazione della cultura

Tra le caratteristiche che definiscono la figura dell'*influencer* e che gli conferiscono valore vi sono: la credibilità, l'autenticità, l'influenza ovviamente, nonché l'intimità che caratterizza le loro narrazioni e che consente loro di costruire un senso di prossimità con i propri *follower*. In realtà, l'autenticità è solo apparente, poiché l'universo cui ogni *influencer* dà vita è consumistico e narcisistico nella sua valorizzazione della “superficie”: popolato da una profusione di immagini, di pseudoeventi, di autorappresentazioni, che avvengono nel teatro della vita quotidiana, di esibizioni della corporeità. A questa logica non sfuggono nemmeno i *bookinfluencer* che devono rispondere alle richieste dei *follower*, del mercato, nonché delle stesse piattaforme, all'insegna di una vetrinizzazione della cultura in cui la professionalità dei “vecchi” *gatekeepers* lascia spazio a una emozionalità pubblicitaria.

3.

L'archivio, la memoria e il canone nell'era digitale

Diego Cavallotti

Il canone rinnovato. Le edizioni critiche come emanazioni d'archivio

All'interno della presentazione si rifletterà sull'annoso problema delle edizioni critiche e del loro rapporto con i protocolli di preservazione e accesso degli archivi. In particolare, ci concentreremo sul “dispositivo” delle edizioni critiche della Cineteca di Bologna, riflettendo sulla natura di simili operazioni: si tratta, infatti, di edizioni di restauri filmici oppure di semplici rimasterizzazioni? La dicotomia restauro-rimasterizzazione sarà nodale per cercare di fare chiarezza sulla tassonomia operativa che la mediasfera contemporanea impone. Inoltre, ci occuperemo anche della ricezione di

simili prodotti presso la critica cartacea e online, cercando di mostrare come questa filiera (dall'archivio alla ricezione critica) sia fondamentale per la dimensione filmica e audiovisiva.

Riccardo Ridi

Le recensioni nelle biblioteche digitali

Grazie a strumenti per la ricerca bibliografica come i *discovery tools* e il *reference linking* le recensioni hanno acquisito molta visibilità (forse perfino troppa) nell'ambito delle biblioteche digitali. Una maggiore granularità, ipertestualità e valutatività delle recensioni digitali potrebbe però renderle ancora più utili per chi effettua ricerche bibliografiche.